Anno 50.° N. 72

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Domenica 12

LE INSERZ[illegible] esclusivamente [illegible]ONI e C. [illegible] Posta N. 7, Milano [illegible], 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

I furiosi colpi tedeschi si spezzano davanti l'incrollabile muraglia francese

Al Bois de Corbeaux e a Vaux

I comunicati francesi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Artois i tedeschi, ad ovest della strada di Lilla, hanno fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione. In Argonne abbiamo cannoneggiato una colonna nemica che marciava in direzione del bosco di Montfaucon.

«Ad ovest della Mosa bombardamento ininterrotto durante la giornata. Il nemico si è accanito contro le posizioni del Bois des Corbeaux. Parecchi attacchi sono stati respinti successivamente dai nostri tiri di artiglieria e dai fuochi di fanteria e di mitragliatrici, che cagionano grandi devastazioni nelle file nemiche. Malgrado le perdite fuori di ogni proporzione con l'obbiettivo ricercato, i tedeschi hanno lanciato un ultimo attacco con l'effettivo di una divisione almeno, durante il quale hanno potuto occupare di nuovo la parte del Bois des Corbeaux che avevamo loro ripresa.

«Ad est della Mosa il nemico ha attaccato due volte le trincee ad ovest del villaggio di Douaumont, ma in seguito ai nostri tiri di sbarramento con mitragliatrici non ha potuto raggiungere le nostre linee in alcun punto.

«Un attacco in preparazione contro il villaggio di Vaux, fermato dal fuoco della nostra artiglieria, non ha potuto effettuarsi. Si conferma che le azioni di fanteria, dirette ieri dai tedeschi contro il villaggio e contro le nostre trincee ai piedi della collina del forte di Vaux, sono loro costate sacrifici considerevoli.

«In Woevre il bombardamento nemico, energicamente controbattuto dalle nostre batterie, è stato intenso su Eix, Moulainville, Villesse sous Borchamp, Bonzée.

«I tedeschi hanno gettato nella Mosa a Saint Mihiel mine galleggianti, che sono state ripescate prima che abbiano potuto cagionare danni.

«In Lorena abbiamo sconvolto con tiri di distruzione le organizzazioni nemiche sul fronte di Halloville ed Embermenil». (Stef.)

Seguita la lotta al forte di Vaux

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord dell'Aisne, dopo aver bombardato ieri per parecchie ore le posizioni fra Troyon e Berry au Bac, i tedeschi hanno sboccato a Ville au Bois ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois des Buttes. Dopo un vivissimo combattimento abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord-ovest e dalla parte ovest del bosco che era riuscito ad occupare.

«Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato durante la notte un forte attacco a sud-est di Bethincourt contro le trincee lungo la strada da Bethincourt a Chattencourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un importante camminamento, in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

«Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi fra il villaggio e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento ha continuato tutta la notte con grande violenza e gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case ad est della chiesa. Tutti i suoi sforzi sono falliti contro la parte ovest del villaggio che teniamo sempre. In seguito a parecchi attacchi operati sull'altura del forte, i tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici, ma i tentativi per arrivare ai reticolati di filo di ferro che si stendono avanti il forte sono stati infranti dal fuoco. In Woevre il bombardamento è mantenuto intenso nella regione di Eix e Moulainville. In Lorena i tiri dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche presso Embermenil; nei Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thur e ad est di Thann». (Stefani)

Le menzogne dei bollettini tedeschi

Vaux non e mai stato preso - Un'altra insidia e le mine nella Mosa! - Mucchi di cadaveri prussiani

PARIGI, 10. — (Ufficiale) *I dispacci odierni tedeschi dichiarano che le truppe francesi, mediante violenti contrattacchi ripresero piede nel forte di Vaux. Di fronte a questa nuova menzogna, manteniamo interamente la nostra smentita di ieri.*

Il forte di Vaux non fu mai ripreso, poichè non fu mai perduto dai francesi ed i tedeschi non lo attaccarono mai. (Stefani)

«Il nemico ha annunciato anche nei dispacci di ieri la perdita del villaggio che pretendeva di averci tolto il 9. Nuova menzogna, poichè esso non l'ha mai occupato.

«Alla nostra ala destra le batterie pesanti controbattute dalla nostra artiglieria, hanno bombardato con rabbia le rovine di alcuni villaggi.

«Nella Woevre si segnala una innovazione dei nostri avversari che non indietreggiano dinanzi a nessuna arma, essi hanno gettato nella Mosa, a Saint Mihiel, mine galleggianti destinate evidentemente a far saltare le due rive per disturbare così il nostro vettovagliamento degli Hauts de Meuse. Però l'astuzia, scoperta a tempo, è fallita.

Si riconferma, in fine, che la lotta di ieri fu spaventevolmente micidiale per il nemico, sia dinanzi a Vaux, sia nel Bois de Courbeaux, sia a Douaumont; l'avversario ha lasciato ovunque mucchi di cadaveri decimati dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di fanteria e delle mitragliatrici e malgrado tutto, malgrado il più sfrenato consumo di munizioni e le più insensate perdite di uomini, la spinta tedesca su Verdun, cominciata 17 giorni or sono, è sempre trattenuta. L'assalitore si spezza furiosamente contro la incrollabile muraglia della nostra resistenza. (Stefani)

PARIGI, 11. — *I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:*

«I tedeschi, dopo i furiosi assalti di ieri nella regione di Verdun, hanno manifestato minore attività durante la notte, nella quale la fanteria è stata inattiva per riprendere venerdì i tentativi con maggiore accanimento. Con una disperata ostinazione, i tedeschi rinnovarono contro il Bois des Corbeaux, ad ovest della Mosa, parecchi attacchi rimasti infruttuosi malgrado una formidabile preparazione di artiglieria. Però l'ultimo assalto, condotto da considerevoli effettivi, ammontanti ad oltre una divisione, permise loro di riprendere piede nella parte del bosco dalla quale li avevamo scacciati l'otto corrente. E' un vantaggio insignificante, inquantochè la nostra prima linea di resistenza si trova effettivamente indietro a Morthomme.

«Vi è ogni ragione di credere che l'occupazione del bosco sarà momentanea, poichè il bosco ci fu negli ultimi giorni successivamente preso, restituito e ripreso. Il combattimento in questa località è troppo violento in questo momento, perchè possa dirsi che un esito sia già stabilito irrimediabilmente. Sulla riva destra della Mosa il nemico tenta senza successo di toglierci le nostre trincee dinanzi a Douaumont; abbiamo prevenuto un attacco che preparava contro Vaux». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 10 dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla sponda occidentale della Mosa, snidando il nemico dal Bois de Courbeaux e dalle trincee presso Bethincourt, facemmo prigionieri sei ufficiali e 681 uomini. Il bosco di Ablain e le groppe delle colline all'ovest di Douaumont furono presi all'avversario in una lotta accanita.*

«In Woevre avanzammo la nostra linea attraverso il bosco a sud-est di Damloup. I francesi effettuarono potenti contrattacchi contro il nostro nuovo fronte all'ovest ed a sud del villaggio di Vaux e presso il forte omonimo. Durante queste azioni il nemico riuscì a riprendere piede nel forte corazzato stesso. Altrove gli assalitori furono respinti con perdite.

«I nostri aviatori abbatterono due aeroplani inglesi, un monoplano presso Wytschaeft (sud di Yprès) e un biplano a nord-est di La Bassée. Il pilota del primo apparecchio rimase ucciso.

«In febbraio l'attività offensiva dei nostri aeroplani ed il numero delle ricognizioni lontane e notturne delle squadriglie dietro il fronte nemico furono più considerevoli che in passato. Le perdite tedesche nel febbraio sul fronte occidentale furono di sei (!?) apparecchi.

«In francesi e gli inglesi perdettero nei combattimenti aerei tredici apparecchi per tiro della difesa aerea; cinque per atterramenti forzati nell'interno delle nostre linee due.

«Fronti orientale e balcanica. — *Nessun avvenimento importante».* (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 11. — (Ufficiale). *Eseguimmo con successo attacchi aerei contro la stazione di Termond e l'accantonamento di Carbin, producendo considerevoli danni. Tutti gli aeroplani, in numero di 31, rientrarono incolumi. Durante il combattimento presso Tournal, un aeroplano tedesco ed uno inglese caddero. Oggi furono respinti attacchi tedeschi alla ridotta Hohenzollern. L'attività dell'artiglieria fu considerevole da ambo le parti nei dintorni di Loos e della ridotta Hohenzollern e tra Quinquerus e Fauquessar.* (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 11. — Il comunicato belga dice: «*Niente di particolare da segnalare sulla fronte dell' esercito belga*». (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO — 11 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 290)

NELLA ZONA DEL LAGAZUOI E DI COL DEI BOIS (TORRENTE COSTEANA BOITE), NUCLEI DI LAVORATORI NEMICI FURONO DISPERSI DAL FUOCO DI NOSTRI TIRATORI, DOPO AVER SUBITO SENSIBILI PERDITE.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO DA PLEZZO A ZAGORA, LE NOSTRE FANTERIE, SFIDANDO LE INTEMPERIE, RAGGIUNSERO IN PIU' PUNTI LE LINEE NEMICHE E VI GETTARONO BOMBE.

SONO SEGNALATE NUOVE AZIONI DELL' ARTIGLIERIA AVVERSARIA CONTRO GLI ABITATI DEL BASSO ISONZO E SPECIALMENTE CONTRO LA STAZIONE DI CORMONS; LIEVI DANNI.

L'EFFICACE INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE OBBLIGO' AL SILENZIO LE BATTERIE AVVERSARIE.

SUL CARSO, NOSTRI ARDITI DRAPPELLI FECERO IN PIU' PUNTI BRILLARE TUBI ESPLOSIVI NEI RETICOLATI ANTISTANTI ALLE POSIZIONI DEL NEMICO, CHE RISPOSE LANCIANDO BOMBE A GAS LAGRIMOGENI. — IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI, NONOSTANTE LE INTENSE PRECIPITAZIONI ATMOSFERICHE, CONTINUA L'ATTIVITA' DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA.

Generale CADORNA.

La dichiaraz. di guerra al Portogallo è una pura provocazione

LONDRA, 11. — *L'Agenzia Reuter pubblica:*

«Il Governo britannico ha ricevuto dal ministro d'Inghilterra a Lisbona l'annuncio telegrafico che la Germania ha dichiarato giovedì sera la guerra al Portogallo. Si dichiara che l'atto della Germania è una pura provocazione poichè il Portogallo aveva legalmente l'assoluto diritto di requisire le navi immobilizzate da così lungo tempo. Contrariamente alla pretesa tedesca, la decisione del Portogallo non è affatto contraria al trattato tedesco-portoghese, poichè le navi requisite non erano in transito». (Stef.)

LISBONA, 11. — *Un treno speciale recante il ministro della Germania e il personale della legazione tedesca, è partito per Madrid, senza incidenti.*

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: *Si afferma che si arresteranno e si interneranno tutti i sudditi portoghesi, e si emanerà il divieto di commercio col Portogallo. Le imprese e le ditte portoghesi si porranno sotto il controllo del fisco; si vieterà l'importazione delle merci portoghesi. Queste sono le prime conseguenze dello Stato* (Stefani)

Il Congresso portoghese saluta gli eroi di Verdun

Questa è la risposta alla Germania

LISBONA, 10. — (Congresso Nazionale) *Il Presidente della Repubblica e i diplomatici alleati assistono alla seduta.*

Il ministro degli esteri dichiara che l'utilizzazione delle navi tedesche requisite risponde alle necessità interne e agli interessi dell' Inghilterra, che sollecitò l'atto a nome dell'alleanza.

La risposta del Governo alla nota tedesca ribadisce il diritto del Portogallo di utilizzare le navi per le necessità del paese. Il ministro degli esteri dà lettura della nota tedesca; aggiunge che la nota non fu presa in considerazione tal quale fu redatta a cagione dei suoi termini insoliti.

Il Presidente del Consiglio dice che il governo presentò le dimissioni al Capo dello Stato, per permettere la costituzione di un ministero rappresentante tutti i partiti. Termina presentando una proposta che accordi al potere esecutivo la facoltà di prendere le misure richieste dallo stato di guerra. La proposta fu approvata all'unanimità. I capi di tutti i partiti offrono il loro appoggio al governo.

Camacho, parlando del passo della nota germanica dicente che il Portogallo è vassallo dell'Inghilterra, dice che la Germania potrebbe anche trattare il Portogallo come schiavo dei suoi impegni.

Il Congresso approva la formazione del ministero nazionale. Terminando la seduta, il Presidente del Consiglio propone di salutare i rappresentanti diplomatici e gli eroi di Verdun. Tutti i presenti in piedi applaudono. (Stefani)

Come dice bene la nota del governo inglese la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo è una pura provocazione: è un altro di quei gesti coi quali la Germania crede di impressionare il mondo e specialmente gli stati neutrali. Forse anche il Kaiser crede, dopo la lunga preparazione fatta con la stampa madrilena, comperata dai suoi agenti, di commuovere la Spagna e indurla a prestare aiuto più cordiale ai sottomarini tedeschi che scorazzano nel Mediterraneo; perchè aiuto d'altro genere la Spagna non è in caso di dare.

Requisendo le navi tedesche (settantuna) il Portogallo non ha fatto che valersi dello stesso diritto esercitato da tutti gli altri neutrali, con gli Stati Uniti nord americani alla testa. La guerra che la Germania può fare col Portogallo dovrà limitarsi a qualche cannonata di un'altra nave corsara che riuscisse, girando molto al largo, per le acque di Islanda, di penetrare nell'Atlantico.

Mentre il Portogallo dalle Colonie d'Angola e Lorenzo Marquez alleato degli inglesi, potrà aiutare la conquista dell'ultima unica colonia che rimane alla Germania: quella dell'Africa Orientale.

Da qualsiasi aspetto lo si guardi, il nuovo gesto tracotante della Germania non potrà dare che molto scarse soddisfazioni alle brame sanguinarie del Kaiser.

Intanto è bene notare che il Parlamento portoghese ha risposto alla dichiarazione di guerra della Germania gridando: Viva la Francia! Viva gli eroi di Verdun!

Il piroscafo "Luisiana„ affondato all'Havre non è di nazionalità italiana

GENOVA, 11. — Il piroscafo *Luisiana* di cui il telegramma dall'Havre ieri annunciava l'affondamento, è un piroscafo straniero, non il *Luisiana* del Lloyd Italiano, che si trova a Buenos Ayres dal 7 marzo. (Stef.)

Churchill capo dell'opposizione

LONDRA, 11. — Il *Daily Express* scrive che Winston Churchill decise di rimanere nel parlamento come capo del partito d'opposizione. (Stef.)

La banda del generale Villa

Inseguita dalle truppe degli Stati Uniti

NEW YORK, 11. — *Un telegramma da Columbus (Nuovo Messico) annuncia che le perdite subite dalla banda del generale Villa, che fece ieri il raid contro la città e fu respinta dalla cavalleria degli Stati Uniti, ascendono a oltre cento morti e duecento feriti. Le perdite nord-americane, fra soldati e borghesi, sono di sedici morti.*

Le truppe degli Stati Uniti ripassarono ieri la frontiera dopo tre scontri coi messicani. I quali, avendo ricevuti rinforzi, fermarono allora la avanzata di un piccolo contingente nord-americano.

Si dichiara che le truppe degli Stati Uniti sono penetrate per cinque miglia nel territorio messicano.

Il Governo di Washington approva completamente il colonnello Slocum che inviò truppe nord-americane sul territorio messicano e gli lascia le mani libere per la cattura dei banditi. Questo atto non potrebbe essere considerato come una violazione del territorio del Messico, ma semplicemente come un inseguimento di una banda fuori della legge, sulla quale il Governo locale non possiede alcun controllo. (Stefani)

WASHINGTON, 11. — *Il generale Carranza deplorò l'attentato contro Columbia.*

Baker, nuovo segretario di Stato alla guerra, incaricò lo Stato maggiore di completare i pieni di spedizione al Messico preparati da Junston che catturò Aguinaldo, capo della resistenza alle Filippine. Inoltre Baker fece domandare il parere di Junston che si trova a Sant'Antonio (Texas). Junston avrà probabilmente la direzione della spedizione che si comporrà almeno di cinquemila uomini appartenenti alla truppa di frontiera. (Stef.)

WASHINGTON, 11. — *Le truppe degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di entrare a Messico.* (Stefani)

Si attende l'ordine di marciare

NEW YORK, 10. — Il Gabinetto riconobbe la necessità di impadronirsi del generale Villa e dei suoi banditi, anche se le truppe degli Stati Uniti avessero dovuto procedere al loro inseguimento. S'attende per stasera l'ordine formale per l'invio di una spedizione allo scopo di punire i responsabili dell'attacco contro Columbus. (Stef.)

Alla Camera dei deputati

continua la discussione dei bilanci

ROMA, 11. — Presidenza del vice presidente RAVA. La seduta comincia alle ore 14.

GASPAROTTO prega la presidenza di assumere notizie sulla salute dello on. E. Chiesa e di fargli pervenire gli auguri della Camera per una pronta guarigione.

PRESIDENTE. — Assumerà informazioni sulla salute dell'egregio collega che tanto valore ha dimostrato al fronte e si associa agli auguri espressi dall'on. Gasparotto.

E' poi lieto di informare la Camera che le condizioni di salute dell'onorevole di Palma son omigliorate.

Ringraziamenti della Camera rumena

PRESIDENTE. — Comunica una nota della legazione italiana in Rumania sulle manifestazioni di gratitudine e di simpatia pel nostro paese avvenuta nella Camera Rumena all'annunzio dei sentimenti espressi da quella italiana in occasione della morte della Regina Elisabetta.

La censura nelle piazze marittime

BATTAGLIERI, sotto segretario alla marina, all'on. Pietriboni dichiara che la censura sulle corrispondenze postali per quanto riguarda il ministero della marina è ormai limitata alle piazezforti marittime di Spezia, Taranto, Brindisi e Venezia.

In esse però non si ritiene possibile di sopprimerla, essendo necessario, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, di impedire la trasmissione di notizie che, anche fatta in buona fede, possono recare danno ad operazioni militari.

Del resto l'esercizio della censura in tali piazzeforti non consta sia stata causa di alcun pregiudizio ad interessi privati; e non vi è da dubitare d'altra parte che la popolazione di buon grado accetti la revisione della sua corrispondeza sio a che ciò sarà necessario per alte ragioni di difesa nazionale, contribuendo anche in tal modo colla fermezza dei propositi alla vittoria finale delle nostre armi.

PIETRIBONI osserva che la censura postale mentre è di grave disagio ai cittadini così limitata riesce inefficace perchè può essere elusa con estrema facilità.

Compiacesi delle parole di meritato encomio dell'on. sottosegretario rivolte alla città di Venezia che dà tante e sì fulgide prove di ardente patriottismo.

BATTAGLIERI è lieto che l'on. interrogante abbia egli pure attestato largo patriottismo delle quattro nobili città. Desidera che risulti chiaro come la censura che per quelle città è mantenuta non è in relazione al contegno di quei cittadini, che sotto ogni aspetto è encomiabile, ma solo da esigenze di ordine militare marittimo: del resto col mutare di tali esigenze il provvedimento potrà essere riesaminato e occorrendo modificato.

PIETRIBONI ripete che ora più che mai si sente orgoglioso di potersi dire figlio della nobile Venezia.

Per gli internati

CELESIA, sotto segretario agli interni, all'on. Ciriani annuncia che in conformità degli affidamenti dati dalla Camera molti degli internati sia delle zone di retrovia come della zona delle operazioni sono stati rimpatriati.

CIRIANI nota che solo pochi di questi internati sono stati rimpatriati; ma per la maggior parte di essi nessun provvedimeito è stato preso.

Vorrebbe che i reclami di questi internati fossero presi in considerazione dal ministero, non già da quello stesso ufficio del comando supremo che dispose gli internamenti.

Richiama tutta l'attenzione del governo su questa questione di giustizia e di libertà.

Gli imboscamenti nelle officine

DALL'OLIO, sotto segretario alle munizioni, rispondendo all'on. Cotugno dichiara che furono adottati energici provvedimenti per impedire gli imboscamenti nelle officine. Sono state eseguite frequenti e rigorose ispezioni la più oculata e severa vigilanza anche sugli esoneri; si è raccomandato alle commissioni di collaudo e sono state fatte numerose denunzie alla autorità giudiziaria e militare.

Il ministero assoggetta inoltre ad attenta revisione gli elenchi degli esonerati, col concorso dell'arma dei carabinieri, che ha lo incarico di una sorveglianza particolarmente attiva per rendere impossibili le frodi e ogni tentativo agli obblighi del servizio militare.

L'oratore ha infine appositamente convocato i presidenti delle commissioni di esonero e li ha vivamente esortati a tener sempre presente lo scopo per cui gli esoneri sono consentiti e ad astenersi da qualsiasi indulgenza o tolleranza. (*Approvazioni; benissimo*).

Conclude affermando che il governo è risoluto a colpire gli imboscati ovunque si ascondano ispirandosi non a pietà ma a giustizia. (*Vive approvazioni*).

COTUGNO afferma, ed è pronto a provare che vi sono imboscati nelle officine e ve ne sono presso i tribunali militari e negli uffici di sanità, e ve ne sono anche in quei corpi militari che si presumono meno esposti ai pericoli come la cavalleria e l'artiglieria di fortezza. (*Rumori e commenti*). Si compiace degli energici provvedimenti già stati presi e crede che a ciò abbiano contribuito i reclami fatti pervenire dall'oratore direttamente al ministero.

Ma ulteriori provvedimenti sono tuttora necessari.

DALL'OLIO ripete che si usa la massima severità contro le persone che risultino effettivamente imboscate. Avverte però che gli esoneri sono pienamente giustificati quando sono necessari per assicurare quelle produzioni industriali di guerra che sono coefficiente indispensabile della nostra vittoria.

Afferma poi che tutte le varie armi ugualmente concorrono alla vittoria e tutte ugualmente danno prove della loro intrepidezza e del loro altissimo spirito militare. (*Vive approvazioni e applausi*).

Il bilancio dei lavori pubblici

Parla il relatore

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ANCONA, relatore, ringrazia gli oratori che hanno espresso benevole giudizio dell'opera sua.

Riassume lo svolgimento dei lavori pubblici nell'esercizio 1915 - 16 e dimostra come anche in tempo di guerra lo stato italiano cura le opere della pace.

Assicura che anche nell'esercizio 1916-17 nonostante alcune riduzioni di stanziamenti sarà possibile utilizzando i residui di far sì che non si arresti il ritorno delle opere di pubblica utilità.

Annunzia che recentemente senza solennità si sono inaugurate nel Veneto importantissime opere di navigazione interna che già hanno dato utilissime energie pei fini della nostra guerra.

Riconosce egli pure tutta la importanza del problema della utilizzazione delle forze idrauliche in Italia, problema la cui risoluzioe è dovuto al genio di Galileo Ferraris.

Elogia egli pure il decreto luogotenenziale col quale fu agevolata la estensione degli impianti idro elettrici già in esercizio e fu semplificata la procedura delle concessioni di derivazione d'acqua.

Passa poi ad esaminare particolarmente le questioni speciali presentate dai vari oratori e nei singoli ordini del giorno.

Poichè tra altro si è parlato della costruzione del nuovo palazzo del parlamento osserva che già nella sua relazione è contenuto un giudizio abbastanza severo al riguardo.

Concludendo il relatore ricorda le gravi difficoltà naturali che già presenta il problema dei lavori pubblici in Italia per la speciale conformazione del nostro paese. Non bisogna però perdere di vista le gravi condizioni in cui non soltanto per il rincaro del carbone, versa l'azienda ferroviaria.

Termina esprimendo la fiducia che, finita colla vittoria delle nostre armi, la guerra attuale si riprenderà una politica di lavori pubblici salda, organica e vigorosa tale da costituire uno dei fattori maggiori per la progressiva ascensione del nostro paese nelle vie del benessere e della civiltà. (*Vivissime approvazioni e molte congratulazioni*).

CIUFFELLI, ministro, risponde ai vari deputati che presentarono ordini del giorno e dà schiarimenti ed assicurazioni.

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo dello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici.

Il bilancio delle ferrovie

PRESIDENTE. — Si passa alla discussione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione ferroviaria.

MORPURGO sul capitolo 4 dell'entrata esorta il ministro ad attenuare per quanto è possibile alcuni inconvenienti che in questo momento per esigenze militari si verificano in provincia di Udine.

CIUFFELLI farà tutto il possibile per assecondare i desideri di quelle popolazioni.

Sono approvati i capitoli dell' entrata e della spesa degli stanziamenti complessivi dello stato di previsione delle ferrovie.

Votazione segreta

PRESIDENTE. — Comunica il risultato della votazione segreta sul bilancio dei lavori pubblici.

Favorevoli 221 — Contrari 25.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19.15. Lunedì seduta alle 14: Mozioni ed interpellanze sulla politica economica.

Note alla seduta

L'on. Ciriani si dichiara interventista convinto e risoluto e di ciò gli diamo la più schietta lode. Ma egli è anche uno dei più fervorosi patrocinatori del rimpatrio degli internati, dalla zona di guerra e dalle retrovie, per cause politico - militari.

Ieri, alla Camera, egli ha nuovamente spezzato una lancia per questi cittadini che l'autorità di Pubblica Sicurezza ha creduto di allontanare dai luoghi d'origine, per motivi che dalle inchieste eseguite caso per caso risultano sicuramente fondati. Potrà esservi qualche errore, ma nella massima parte si deve ritenere che i provvedimenti sono stati presi con pieno fondamento.

Nessuno può mettere in dubbio che così sia, conoscendosi lo spirito di giusitzia e di lealtà che informa l'azione degli ufficiali dell'arma dei carabinieri e dei funzionari della Pubblica Sicurezza — spirito e azione che pur ieri ebbero vive approvazioni da tutti i banchi della Camera.

L'on. sotto segretario di stato agli interni ha risposto all'on. Ciriani che

molti degli internati, anche nelle zone di operazioni, sono stati rimpatriati. Ma il deputato di Spilimbergo non è rimasto ancora soddisfatto; egli vorrebbe di più; vorrebbe, sembra, si rimandassero tutti a casa. E per ciò domanda che questa pratica venga tolta all'ufficio istituito presso il Comando Supremo e affidata al ministero dell'interno.

Il suggerimento del deputato di Spilimbergo ci pare irriflessivo e deplorevole.

Ci dispiace di esser stati costretti a scrivere questa nota, anche perchè riguarda un deputato friulano.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Echi della Pesca di beneficenza pro feriti

Ci scrivono, 10 (n):

L'esito della pesca non poteva essere più lusinghiero. I doni erano molti ed alcuni veramente bellissimi e di valore. Sotto la presidenza ed in casa della gentildonna Noemi Biaggini Gaspari, molte signore e signorine del Posto di Conforto e dell'Ospedale di Riserva se ne occuparono per giorni e giorni con tutto l'amore dei loro cuori gentili, perchè ogni cosa concorresse al brillante risultato. Oltre cinquantamila biglietti vennero domenica in poche ore venduti dallo stuolo leggiadro delle nostre damine, e se più ve ne fossero stati, più e più ancora avrebbero trovati acquirenti.

A mezzodì le urne non potevano rispondere alla richiesta spontanea e generosa della popolazione e dei nostri simpatici soldati, lieti di concorrere nell'opera veramente civile.

Vari ufficiali, giunti in ritardo, con squisito pensiero, in mancanza di biglietti, si contesero dei fiori.

Alla signora Noemi Gaspari, sempre prima dove trattasi di opere buone, alle sue collaboratrici, a quelli che comunque ne patrocinarono l'idea, vada la gratitudine di quanti hanno sentimento di carità.

Nè vogliamo dimenticare che la distribuzione dei regali diede motivo a scene piacevoli, e spesso gioconde, a seconda dei capricci della fortuna.

L'incasso ha superato le lire cinquemila.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 11 (n):

Ieri dinanzi al locale tribunale di Guerra comparvero Masotti Luigia e Masotti Vicenzina di Pordenone, accusate di contravvenzione al bando del Comando Supremo 17 giugno e 31 luglio 1915, e cioè d'essersi recate a Casarsa e non essersi presentate alla Autorità militare per il visto al passaporto. Le imputate, che a loro difesa dichiarano di ignorare questa disposizione, vengono condannate a lire 10 di ammenda.

Barchetti Aristide di Bologna, fornitore del R. Esercito, imputato del reato di cui all'art. 249, che riguarda il divieto di trasporti ferroviari nell'interesse dei privati, fu condannato a mesi due di carcere, computato il sofferto.

Morte in Austria - Infanzia disgraziata

* E giunta notizia della morte del soldato De Cecco Luigi, di Codroipo, fatto prigioniero nel novembre scorso dagli austriaci. Era un buon giovane e la triste notizia lascia addolorati quanti lo conobbero.

* Dagli ingranaggi di una sgranatrice Ceolini Angelo di Pasquale, di anni 10 e mezzo, ebbe prese ambe le mani, riportando una ferita lacero-contusa al dito mignolo della mano destra e l'asportazione della prima falange del dito mignolo della mano sinistra. Venne sollecitamente curato dal dott. cav. Giovanni Faleschini, che lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

Le borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento, perpetua 62.60; francese 3 per cento ammortizzabile 70. Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèques da 28.115 a 28.165.

LONDRA, 10. — Prestito francese 84.1/4, consolidati 57 1/8, egiziano unificato 77 5/8, giapponese 72 3/8, Uruguay 62 3/4, Marconi 1 29/32, argento verghe 27. Ritirate 450.000; rame 103.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 41.875 guilders.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 88.75.

Cronaca Cittadina

I solenni funerali di Giusto Muratti

All'uomo buono e generoso, al fervente e integerrimo patriota triestino che non disperò — nemmeno nei momenti più tristi — del trionfo della nostra causa, Udine volle rendere onoranze veramente grandiose, che dimostrarono quanta fosse l'affetto e quanta fosse la stima ch'essa aveva per il suo concittadino d'elezione.

Nella stanza mortuaria

La salma di Giusto Muratti era stata composta nel letto della sua modesta stanza.

L'altra sera a mezzanotte venne deposta nella cassa dagli amici Banelli, A. Marni sindaco di Cormons, rag. Castagnoli, ing. cav. Lorenzi e Lescovich, L. Ghirardi e da alcuni reduci, alla presenza dei congiunti generale Raymondi e capitano di cavalleria Massone.

Durante la notte venne vegliata per turno dal Sindaco di Cormons signor Antenore Marni, dall'on. Banelli di Trieste, dai signori Castagnoli, maestro Mario Mascagni, Sabino Lescovik e da altri triestini e reduci.

Ai lati del capo erano posti due mazzetti di viole, affettuosi omaggi di una signora triestina e della nipote Caterina. A fianco del letto stava la bandiera dei Reduci e Veterani.

Il trasporto del feretro

Il corteo

La pioggia lenta ma continua non impedì che la folla cominciasse a riunirsi in Via A. Zanon, ben prima delle ore nove.

Nell'atrio tutti si accalcavano per firmarsi su appositi fogli.

Il feretro, avvolto nella bandiera rossa con l'alabarda di argento di Trieste venne trasportata a spalle dalla cameretta mortuaria al carro funebre.

Al pietoso ufficio si prestarono ufficiali e soldati adriatici volontari del nostro esercito.

Sul feretro posavano, dalla parte del capo, il berretto garibaldino e la camicia rossa e da piedi un cuscino con le medaglie (campagna 1866, agro romano 1867, e una medaglia speciale donatagli dalla famiglia Cairoli) e la fascia verde della Massoneria.

Il corteo che si era già formato si mise in moto nel seguente ordine:

Il carro funebre era preceduto dalle squadre di pompieri, guardie daziarie, vigili urbani, fanciulli della Scuola e Famiglia con insegnanti, Società di Ginnastica, studenti del Liceo, del Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica, Dante Alighieri, Forti e Liberi.

Carro funebre.

Reggevano i cordoni a destra il R. Prefetto comm. Vittorio Luzzatto; il comm. Carlo Galli già console di Trieste, che rappresentava il segretariato generale civile del Comando Supremo, Ara per Trieste; a sinistra il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile, il comm. Fracassetti per la Dante ed il Sodalizio Friulano della Stampa, Sabino Lescovech in rappresentanza della Massoneria.

Ai lati del carro vi erano pure otto ufficiali volontari delle terre irredente venuti dalla fronte, e fra essi qualche ferito qui di passaggio.

Veniva poi la signora Ferrari, sorella dell'Estinto con la figlia Maria e le seguenti signore in gramaglie:

Tilde Preindl Tenaglia, Augusta Mamoli, Isamaria Perusini, Luigia Marzuttini Rubini, Ortensia Baschiera e figlie, Rosa Comencini, Andreina Giacomelli Perusini, Carlotta Milanopulo, Rosa ved. Cella, Berti Maria, Maddalena Micoli Toscano, Luisa Del Giudice Ronchis, Ida Gentilli, Laura Barbieri, Maria Furlani, Francy Fracassetti, co. Elodia di Caporiacco, Maria di Montegnacco, Clotilde di Montegnacco, Ninetta Besarel Angelini, Rosa Rizzi Felcher, Emma Forni, Zea Lamberti, Laura Tomaselli, Lucia Minisini, Gemma Piccini, Maria Ferrari, Elisa de Puppi, Maria de Puppi-Freschi, Giuseppina Valentinis Fabroni, Adele Petz, Maria Fabris-Ferrari, Ida Bianchi.

Nel corteo, fra le signore, figurava anche la povera vecchia Margherita Barbetti, vedova del reduce popolano Lalo Bultinasca.

Quindi i Veterani e Reduci con la bandiera, Banelli e cav. Ugo Zilli per la Commissione centrale degli Irredenti e per il comm. Salvatore Segrè, il cav. Genuario per la «Dante Alighieri» di Venezia, la Giunta municipali in corpore con il segretario cav. dott. Gardi, il cav. Spezzotti presidente delle Deputazione provinciale col segretario co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. Marzuttini, cav. dott. Ferdinando Alberti cons. di Prefettura, cav. Pozzi intendente di finanza, cav. Del Vecchio direttore della Banca di Italia, cap. Micoli-Toscano, co. Gustavo Colombatti, prof. Benedetti, ispettore scolastico, cav. co. Enrico de Brandis, cav. Quinto D'Aronco, prof. Nazareno Pierpaoli, avv. Emilio Nardini anche per l'on. Giuseppe Girardini, assente, ing. Plinio Polverosi, avv. Vincenzo Angeli di Tarcento, cav. Roberto Lazzari, G. Ostermann, anche per il cav. dott. Roberto Kechler, Giovanni Furlani, Adriano Stecchino, tenente colonnello Luigi Basta, Petracchi Giusto, Bassi Edmondo, prof. Antonio Milanopulo, Scrosoppi Giovanni, avv. dott. Domenico Fragiacomo, ex-podestà di Pirano, ing. Carlo Lonzar di Monfalcone, Giov. Doplicher, dott. Gino Cosolo, avv. dott. Emilio Volpe, ten. col. Giuseppe Alciati, prof. Guido Perabò, Italico Piva, Domenico Ballarin, Umberto Cappellazzi, Ugo Omet, Bernardino Lorenzo, Lang Vittorio, dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine», Dedini Giuseppe, cav. uff. Gualtiero Valentinis, prof. Comencini, Enrico Moro, avv. Secondo Zanuttini, dott. Venanzio Pirona, signor Zamolo per la Ditta Luigi Moretti, Giuseppe Someda de Marco di Meretto di Tomba, Federico Ongaro, dott. Guido Giacomelli, Luciano Marin, prof. Luigi De Paoli, on. co. Gino di Caporiacco, ing. E. Apollonio, cav. Edoardo Tellini, cav. Rodolfo Burghart, ing. Lucio Valentinis, co. Antonino Deciani, Emilio Girardini, cav. Angelo Tremonti, dott. cav. Giuseppe Pilotti, ing. Carlo Fachini, Augusto Verza, prof. cav. Musoni, cav. Ettore Spezzotti, cav. Sendresen, avv. Alceo Baldissera, dott. Ugo Chiaruttini, Francesco Orter, cav. dott. Giulio Antonibon, r. provv. agli studi, cav. Domini presidente del Tribunale, avv. cav. Pietro Linussa, avv. d.r Francesco Mossa, ing. Tristano Valentinis, cav. prof. Giov. Del Puppo, cav. Leonardo Rizzani, Libero Grassi per il Fascio interventista, prof. G. Pinelli, prof. Del Piero, dott. Di Gaspero Rizzi, ing. Cudugnello, avv. Emilio Driussi, co. dott. Lodovico Orgnani Martina, Guido Buggelli, Giuseppe Calegari di Parenzo, dott. V. Calegari di Parenzo, prof. Raffaele Grunbach, ing. Munich, Domenico Caldana, capitano medico G. Calligaris, Ippolito Tito d'Aste, magg. Giacomelli, comm. Massimo Misani, cav. Luigi Micoli-Toscano, nob. Carlo dal Torso, co. Detalmo di Brazzà, avv. A. Measso, Mizzau Giuseppe, co. Giovanni della Porta, prof. G. Foramitti, Giuseppe Morelli de Rossi, cav. magg. Galeazzo Perotti, rag. Valle di Tolmezzo, Paolo Marzuttini, Antenore Marni sindaco di Cormons, Antonio Milanopulo, Spangaro Angelo, Ermanno Rossetti, Edoardo Melchior, Durlini Giuseppe, prof. Pietro Lesine, Luigi Arreghini, Angelo Scaini, Giuseppe Zanini, dott. Nino Clonfero, Girolamo Muzzatti, G. B. Marzuttini, Giovanni Duchelle, Braidotti Aurelio, Bandolino Gollob, Brizzi Settimio, cav. dott. Flavio Berthod, co. Luigi de Puppi, ing. Riccardo Lorenzi, Arturo Bosetti, Bosero Augusto, co. Giulio di Varmo, cav. uff. ing. Gio. Batta Cantarutti, geom. Riccardo Cardoni, Pietro Magistris, Angelo Tonini, Giovanni Micoli Toscano, co. Andrea Gropplero, cav. Giov. Ragazzoni Angelo Tremonti, Manganotti A., Luigi Biasioli, Degani Lodovico, Bevilacqua prof. cav. Enrico, co. Antonio Orgnani, Rebora Riccardo, cav. ing. Guido Petz, ing. Sergio Petz, dott. Federico Braidotti, cav. Rosario de Caro, Riccardo Merli, Davide Levi, Gio. Batta Cigolotti, Enrico Fruch, comm. Domenico Rubini, Raimondo Tonello, cav. avv. C. L. Schiavi, prof. G. Novacco ed altri.

Il Segretariato generale per gli affari civili del Comando Supremo era al completo.

Le bandiere

Quasi tutte le Istituzioni che parteciparono ai funebri erano intervenute con la propria bandiera.

Della bandiera di Trieste non vi era che l'asta con l'alabarda e un velo nero, perchè il drappo, come abbiamo detto, copriva il feretro; poi erano le bandiere dell'Istria e di Gorizia, della Società Dante Alighieri, Società Ginnastica e Scherma, Società Ginnastica Forti e Liberi, Fascio Interventista, R. Ginnasio Liceo, R. Istituto Tecnico e R. Scuola Tecnica, Scuola e Famiglia.

Il lunghissimo corteo, sempre accompagnato dalla pioggia, per Via Poscolle, proseguì fino fuori Porta Venezia e si formò sul Piazzale XXVI luglio.

Le rappresentanze con le bandiere fecero semicerchio al carro funebre e quattro oratori porsero l'estremo saluto alla salma lagrimata.

I DISCORSI

Il discorso del sindaco

In questo angoscioso periodo che la patria e la umanità attraversano, mentre ogni giorno migliaia di giovani esistenze cadono mietute sul campo del l'onore, il dolore di non poter offrire il braccio come tanti gloriosi fuorusciti per la libertà e la vittoria, il tormentoso pensiero della sua Trieste che soffre, tutti i mali della servitù, hanno abbreviato la nobile esistenza di Giusto Muratti, logorato dal desiderio infinito di vedere realizzato il sogno di tutta la sua vita.

Animo ardente, leale e disinteressato, con fervore d'opera e di pensiero si consacrò costantemente a preparare la redenzione della sua nobile città.

Ancora risuona nell'aria il fatidico ebbero la fortuna di apprezzarne le rare virtù di cittadino e di uomo, immenso rimpianto; la sua perdita ci appare tanto più grave e dolorosa in quest'ora sacra del nostro riscatto, e una profonda tristezza ci stringe il cuore pensando al dolore dell' amico che non vide realizzarsi il suo ideale luminoso.

Giusto Muratti in ogni campo della sua attività portò il raggio di una forte intelligenza, la rettitudine di una coscienza adamantina, e la infinita bontà di un cuore generoso e gentile.

Soldato valoroso di Garibaldi, si distinse nella campagna del Trentino e a Villa Glori, e in ogni tempo e in ogni modo si mantenne fedele agli ideali altissimi che furono meta costante delle sue aspirazioni.

Come Presidente della Società dei Reduci, come Consigliere Comunale, come membro della Congregazione di Carità, egli diede un apprezzato contributo di intelligente operosità alla vita cittadina.

Alla sua salma io porgo con animo commosso a nome della città, un affettuoso reverente saluto. Alla sua buona gentile Signora, ai figli che egli adorava possa essere di conforto l'immenso generale rimpianto che accompagna alla tomba il loro caro Estinto; possa il suo spirito aleggiare propiziatore sulle sorti della patria e si compia l'augurio che fu il desiderio e il martirio della sua vita.

Parla Banelli

Ti reco, Giusto Muratti, il saluto affettuoso, riconoscente ardente della tua ardente della tua, della nostra Trieste.

Come esprimere lo schianto dei nostri cuori per la tua morte, avvenuta proprio alla vigilia della redenzione della nostra terra!

Triste fato che non ti consente d'assistere alla festa della tua Trieste, felice della libertà, fervida di entusiasmo!

Quanti tra gli ottimi nostri sono mancati dopo scoppiata la sacra guerra redentrice!

Fino dall'adolescenza. Egli dedicò tutto se stesso alla causa dell'italianità di Trieste e della indipendenza di Italia.

Ventenne accorse tra i primi all'appello di Garibaldi e prese parte, prima alla campagna per la liberazione del Trentino, e poi all'azione di Villa Glori; è viva ancora nella memoria di tutti noi la narrazione dell'eroico episodio, quale lo sentimmo dalla sua parola robusta e feconda.

Ritornato a Trieste dopo il 1870, vi rimase fino all'82 consacrando la sua opera intelligente, ardita, costante a quella preparazione delle coscienze a quella propaganda dell'italianità, a quel fervore di fede, che fecero di Trieste il centro ed il simbolo delle aspirazioni irredentistiche.

Trasferitosi qui, egli ebbe in questa forte città la sua seconda patria: Udine rappresentava per lui — come per tutta la nostra emigrazione — il centro dell'agitazione, l'ambiente patriottico, il terreno dell'azione, ove fraternamente da ogni ordine di cittadini si sentiva e si sente il dolore di Trieste, dell'Istria, del Friuli, la causa degli oppressi, il loro diritto alla redenzione.

E qui, per 34 anni Egli visse la Sua vita austera, intemerata, operosa, allietato dall'amore e dalla venerazione degli Udinesi e dei Triestini, Istriani e Friulani, affratellati anche nell'amore per lui.

In relazione quotidiana coi centri irredentistici del Regno e coi centri cospiratori della Venezia Giulia fu per lunghissimi anni il fulcro dell'agitazione patriottica, il consigliere autorevole in tutte le questioni più ardue, affettuoso e conciliante nella forma, severo ed intransigente nei principi, il fido depositario dei segreti della nostra cospirazione.

Mai lo abbandonò la fede nella redenzione delle nostre terre.

Durante il periodo di preparazione che precedette la guerra attuale, non un solo giorno Egli dubitò l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, e la sua eloquenza, calda, incisiva, persuadente, autorevole indicò costantemente agli incerti la via segnata all'Italia dal diritto, dal dovere, dallo interesse.

E scoppiata la guerra, quante volte Egli non ci espresse la sua gioia per l'intervento, la sua fede nel nostro trionfo, la sua speranza — ahimè, mancata — di vivere fino al momento per oltre cinquant'anni sospirato.

L' Italia o Giusto Muratti, è in armi per la redenzione dei nostri paesi!

Ci sorrida la vittoria! Alla tua tomba i cittadini di Udine e le popolazioni redente da questa guerra, verranno come ad un altare!

Il saluto di Carlo Marzuttini

Se ne vanno — se ne vanno — una dopo l'altra tutte le care nobili figure d'un eroico passato!

Anche questa face ardente — che irradiò intorno a sè tanta luce d'amore e di bontà — s'è spenta per sempre! s'è spezzata d'un colpo questa fibra gagliarda di lottatore, a cui gli anni le vicende, i dolori non avevano saputo togliere le energie giovanili, la cavalleresca innata gentilezza, la fede nel più santo ideale.

Due sera fa, vegliando il mio povero dolce amico — composto nella gran pace della morte — io ne ricostruivo la vita, stavo per dire la storia!

Nato nell'aprirsi della primavera italica, cioè nel 1846 — ancora fanciullo, è cospiratore! ed eccolo nella Trieste natia — condottiero di condiscepoli suoi in clamorose manifestazioni patriottiche, già preda agognata ed ambita dell'Austria, ch'Egli odia con tutta la violenza della sua natura sincera ed ardente, quasi quanto ama la Patria.

Nel 1866, il giovinetto cospiratore è bersagliere volontario nelle file garibaldine sulle balze del Trentino; e l'anno dopo — a Villa Glori — nel poema meraviglioso che i 70 giovani — guidati da Cairoli — resero immortale, il mio glorioso amico scrive una delle sua pagine più belle!

Mentre il sogno di Roma si va maturando in silenzio col sogno d'Italia — il Muratti ritorna alla città madre consacrando e concentrando — nella propaganda generosa — la straordinaria combattività del suo spirito, l'ingegno, gli averi, la forza, l'avvenire tutto...

Udine accoglie un'altra volta l'Illustre emigrato Triestino che — pure spiegando la sua attività nelle cariche di Consigliere Comunale, di membro del Consiglio direttivo e poscia presidente della Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie continua — rinnovando ed intensificando — l'opera di redenzione per la causa Italiana.

Impulsivo nel difendere ad ogni costo col diritto — e verità ed il grande sogno della sua vita, cogli infelici e coi deboli è mite come un fanciullo; generoso fino al completo oblio di se stesso, profonde intorno a sè tesori di beneficenza e di bontà.

Ma la grand anima si protende tutta finalmente verso l'alba nuova d'Italia.

Ancora risuona nell'aria il fatidico inno «Si scopron le tombe, si levano i morti» e Giusto Muratti — con rinnovata giovinezza guarda verso Trieste aspettante desioso di offrirle in dono «anche» l'ultimo fiore della vita — ma è tardi, è troppo tardi!

L'antico cospiratore, il fervente patriota, il lottatore instancabile un po' triste, un po' umiliato di sentirsi vinto dalla vita — si raccoglie tutto nel silenzio, dolcemente si spegne, mentre — sulle vie dell'infinito, gli vengono in contro gli spiriti alati di Venezian e di Pitteri, propiziati con Lui agli alti destini d'Italia.

O fratello d'anima, di battaglia e di fede, io sento e spero che la visione di Trieste — esultante nei suoi colli e nel suo Golfo sotto il Tricolore benedetto — abbia resa meno amara la tua dipartita!

Questa speranza rende anche meno amaro il mio pianto, ma.... aspettami!

Ti reco il saluto dei commilitoni, del la Croce Rossa, della Massoneria. Addio!

* * *

Notiamo che il cav. Marzuttini dopo aver pronunciato poche parole dovette desistere per la intensa commozione, per le lacrime e pei singhiozzi, tanto che la lettura fu continuata dal maestro Mario Mascagni.

Il comm. Fracassetti

Non ora e non qui, amico Muratti, la celebrazione solenne che ti è dovuta, delle tue forti virtù di cospiratore e di combattente, di precursore e di martire; non ora e non qui, ma a vittoria conseguita, nella tua Trieste, che tanto amasti di operoso amore, davanti ai romani ruderi del tuo bel San Giusto, in cospetto del tuo risonante mare, del quale avesti le calme serene e le violente collere, la poesia e la forza!

Allora là diremo chi fosti e quanto facesti; lo diremo ai giovani perchè imparino e ricordino, lo diremo all'Italia tutta perchè sappia quanta gratitudine essa debba a questi generosi e forti che mai disperarono delle fortune della patria e che ebbero anime alto anche in bassi tempi.

Non a te arrise la suprema, meritata gioia della idealità realizzata — ma almeno avesti il conforto di vedere la patria finalmente destarsi dal torpente sonno e rizzatasi in piedi, avviarsi arditamente con l'arma in pugno a dare consistenza di fatto storico a quella che fu stimata la utopia della tua vita.

Sia benedetta la memoria di questi che si dissero illusi, di questi romantici del pensiero e dell'azione, di questi focolai perenni di entusiasmi nazionali, di questi magnifici suscitatori di coscienze

Noi della Dante ci siamo fatti alla loro scuola e ci siamo accesi alla loro fiamma.

La sua vitafu tutta un prorompente impeto di caldo e vibrante amore, di spontanea adesione e di utile lavoro per ogni idea nobile ed alta che si ispirasse al sentimento patrio o alla pietà gentile, fu tutta un fremito, dalla infanzia ribelle a docenti austriacamente gretti e pedanti alla giovinezza garibaldina ,dalla virilità agile ed adusta di pubblico amministratore solerte e sagace alla pensosa vecchiezza di operoso raccoglimento.

Giusto Muratti ebbe genialità latina ed esuberanze meridionali; ebbe spirito cavalleresco sempre pronto alla difesa della verità e della bontà, della libertà e del diritto.

Avrebbe potuto legittimamente sentire l'orgoglio di sè stesso, del suo passato patriottico e del come aveva generosamente profuso il largo censo e l'onesta vita, ed invece mai alcuna neppur piccola vanità offuscò il terso cristallo del suo carattere.

«Qual nome e qual fiammante Anno nel sempiterno clipeo descriverà».

la vittoria che nello studio del poeta della terza Italia sta di contro alla bandiera della fedele di Roma, Trieste? Quale anno e qual nome?

L'anno sia questo, ed i nomi siano quelli dei profeti del completamento della Patria che, come Giusto Muratti, all'idea generosa diedero la tenace e persistente fede, diedero l'azione eroica e tutta la pura, nobile, ardente anima Loro.

Al Cimitero

Finiti i discorsi parte del corteo si sciolse, ma molti proseguirono fino al Camposanto.

I giovani volontari ufficiali e soldati, delle terre adiratiche, che avevano trasportato il feretro dalla cameretta mortuaria al carro funebre, lo trasportarono fino al tempietto crematorio, ove si raccolsero parecchi reduci e irredenti ed alcuni amici della famiglia Muratti, erano presenti il genero cap. Massone ed il nipote generale Raymondi.

La cremazione venne eseguita col solito metodo.

Le ceneri verranno levate stamane alle 10.

Alla vedova, ai figli ed agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Notizia infondata

La notizia raccolta da qualche giornale riguardo all'identità di una signorina di nazionalità straniera, risulta infondata. La signorina, di cui si tratta, era conosciuta e favorevolmente nota.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi domenica e domani lunedì:

«Piccole città d'Italia» dal vero.

«Ultimo ostacolo» emozionante dramma in tre parti.

---

123 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

— Da una persona di fiducia.

— Da mia madre, per esempio.

— Essa non c'è.

— L'aspetto da un momento all'altro.

Non era quel che voleva la Carpiquel.

— No — ella disse chiaramente — io non le parlerei nemmeno di questa visita, per lasciarle il piacere della sorpresa, nel caso che essa producesse un buon risultato, o per evitare un disinganno, nel caso opposto.

— Ma chi allora? Lisetta?

— Lisetta è una bambina.

— E' vero: non resta alcuno.

— Ee me, non mi contate?

— Non vorrei scomodarvi.

— Oh! Non abbiate timori. Sono a vostra disposizione. E non è che una passeggiata, una semplice passeggiata. Daremo a pretesto una corsa per un impiego, per esempio, ed eccoci in cammino. Nessuno ne sa nulla. Laggiù, intimate al marchese di spiegarsi una buona volta. Lo informate di quello che hanno prodotto i suoi passi, lo scandalo, gli schiaffi, e, scalzandolo con un po' di sagacia, venite a sapere quello che egli mulina per il capo! Non è egli cosa più ragionevole che respingere addirittura la sua domanda, senza sapere quel che vuole?

— Avete ragione — disse macchinalmente Rosa, indifferente a tutto — perdendo la bussola in mezzo alle sue incertezze.

— Dunque andiamo al luogo indicato...

— I Campi Elisi.

— All'ora fissata....

— Le otto e mezzo.

— E chi sa che non ne risulti un gran bene per voi.

Rosa crollò in capo con aria di incredulità.

— E perchè no? — riprese a dire la Carpiquel entusiasmandosi — Non si può egli accendersi di passione per voi? Che ci sarebbe da meravigliarsene? Siete bella che è un incanto. Sareste la più avvenente marchesa di Parigi, se la cornice corrispondesse alla donna. Se quel signore è innamorato di voi, che prova ciò Che è impastato di buon gusto.

— Ma io non lo amo!

— Non vi piace. Perchè? E' deforme?

— No.

— Brutto?

— No.

— Ha qualche difetto visibile?

— No.

— E' vecchio?

— No. Trentacinque in trentasei anni.

— Ebbene, allora?...

— Non lo amo.

— L'amore spesso non è che una abitudine, per quello che ho sentito dire — soggiunse la Carpiquel — perchè non ne ho l'esperienza. Ci si avvezza.

— Non lo credo.

Rosa parlava distrattamente, mettendo in ordine la sua camera, come se avesse steso l'inventario dei suoi mobili e pensato allo sgombero, incerta del partito cui appigliarsi e sospendo unicamente che bisognava prendere una risoluzione.

— In fondo era abbattuta, nauseata, addolorata.

Le restava Laduri.

Laduri non le domandava nulla, nè dote, nè titoli, nè spiegazioni.

La schietta faccia del macellaio, le sorrideva fiduciosa e affezionata! Ma non era convinta che a metà.

Eppoi quell'ambiente le ripugnava. Vivere in quell'ambiente, in una bottega simile ad un campo di battaglia, dopo una carneficina, in mezzo ai morti ed alle spoglie dei vinti.

Ah! se Ladurin fosse stato un bell'ufficiale o semplicemente un gentiluomo campagnuolo! Si sarebbe di buon grado incaricata della sua educazione!

Con i sentimenti del macellaio, non era difficile, ma il povero giovane era come lei, non aveva avuta la scelta della sua carriera.

Ella preparava la sua toeletta, mentre la Carpiquel la seguiva con lo sguardo, quando una scampanellata le fece sussultare entrambe.

XIII.

UN' ANTICA CONOSCENZA

Una giuliva esclamazione risuonò nel vestibolo e Marta si gettò fra le braccia della sua amica, che era andata ad aprirle.

Dietro di lei, nella penombra dello angusto vestibolo, un giovane indietrava.

— Il signor Giorgio! — mormorò Rosa, cui un ardente rossore coprì il viso.

— Porto la mia tela. — disse. — Non dovevo mantenere la mia promessa?

La Carpiquel voleva andarsene per prudenza.

Non già che le mancasse la voglia di restare.

Ma quando Rosa le annunziò il signor Giorgio di Kerhoet, figlio dell'ammiraglio, la zitellona diede a pretesto, balbettando, un imperioso bisogno di rientrare nella sua casa, e sgusciò come un'anguilla dalla porta dell'uscio, dove sparì come un apparizione fantasmagorica, che sprofondi in una botola.

— Chi è quella donna che si spaventa si facilmente? — domandò Marta.

— Una vicina, un benestante che abita qui accanto.

e si chiamò?

(Continua)

Farà seguito la brillantissima scena comica «Polidor Ballerina».
Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.
Il Teatro si apre alle ore 15.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Il «Maestro alsaziano» ebbe ieri sera riconfermato il successo riportato nelle altre città dove venne rappresentato.

Difatti si tratta di un lavoro riuscitissimo tanto per l'argomento di attualità che per la esecuzione fine degli artisti della Casa Ambrosio, e specialmente del grande artista Capozzi, protagonista inarrivabile.

Ottima la fotografia e bene appropriate la messa in scena.

Una bella proiezione è pure l'«Isola di Rodi».

Di grande attualità la scena comica finale. Bene l'orchestra.

Oggi il tutto si replica incominciando alle ore 15.

RECENTISSIME

L'accordo fra l'Italia e la Francia
per l'abolizione delle capitolazioni nel Marocco

PARIGI, 11. — Il presidente del consiglio signor Briand e l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni hanno firmato la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione:

« Prendendo in considerazione le garanzie di uguaglianza giuridica, offerte agli stranieri dai tribunali francesi del Protettorato, il governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli, i suoi sudditi e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'impero Sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte in vigore tra la Francia e l'Italia si estendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'Impero Sceriffiano. La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma».

Fatta in doppio esemplare a Parigi il 9 marzo 1916.

Firmati: Briand - Tittoni

PARIGI, 11. — Ecco le comunicazioni state scambiate tra il Presidente del Consiglio signor Briand e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni:

« S. E. il signor Aristide Briand, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. il signor Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia.

« Avendo il governo della Repubblica preso cognizione della decisione del governo Italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'impero Sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a V. E. conformemente al desiderio che Ella me ne ha espresso ed è che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra ,nulla è presentemente cambiato allo Stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco - tedesca del 4 novembre 1911.

« Gradite assicurazione che l'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere: Firmato: *A. Briand*

Parigi, 9 marzo 1916.

« S. E. Aristide Briand, presidente del consiglio, ministro degli affari esteri a S. E. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia.

« Signor ambasciatore. Il governo d'Italia avendo reiteratamente mostrato l'interesse con quale considerava la possibilità pei sudditi italiani, fanciulli ed adulti, stabiliti nella zona francese dell'impero sceriffiano imparavi la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi in quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte. Ho l'onore di informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli e adulti italiani, ma che il governo sceriffiano tiene a riserbarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici.

« Perciò V. E. può essere certa che il governo sceriffiano non si opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli ed agli adulti italiani stabiliti al Marocco a condizione ben inteso che queste scuole si sottopongano alle legislazioni scolastiche che sarà applicata alle altre scuole europee del protettorato. Da parte sua il governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Ryaetey l'11 febbraio ultimo scorso, conta che vi si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese nell'impero sceriffiano.

« Il governo Reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro. Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Rpaetey. Il residente generale della repubblica al Marocco mi propone di far mettere allo studio senza ulteriore ritardo per la sua prossima promulgazione il regolamento sulla materia.

« Infine ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che. se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'impero sceriffiano in conformità del codice penale vigente contro un suddito italiano, o un individuo estradato dal governo italiano, la attenzione del presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale e nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

« Dato il parallellismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania il governo della Repubblica considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno per ciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi fanciulli e adulti ed il regolamento sugli infortuni sul lavoro degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani. Gradite le assicurazioni dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere.

« Firmato: *A. Briand.*

« S. E. il signor Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a S. T. il signor A. Briand presidente del consiglio e ministro degli affari esteri.

« Vi accuso ricevuta delle due note n. 14 e 17 in data del 9 marzo con le quali V. E. mi dà la assicurazione che ho avuto l'onore di domandare, cioè la prima nota al proposito dei processi di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad avere cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco - tedesca del 4 novembre 1911 nella seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco; della regolamentazione degli infortuni sul lavoro e della applicazione della pena capitale. Ho l'onore di darne atto a V. E. e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere.

« Firmato: *Tommaso Tittoni*».

Parigi 9 marzo 1916. (Stefani).

Il generale Porro a Parigi

PARIGI, 11. — *Stamane alle ore nove, è arrivato il generale Porro, accompagnato dai colonnelli Albrizzi e Alberti e dal tenente Sormani. Fu ricevuto dall'addetto militare italiano colonnello di Brianze, dai rappresentanti del ministro della guerra francese e dagli altri ufficiali italiani qui in missione.* (Stefani)

Gli eroi del raid su Lubiana
Omaggio alla tomba del capitano Bailo
Una corona fatta deporre dal gen. Pelè

ROMA, 11. — Il mese scorso, quando col persidente on. Briand e col ministro Bourgeois il generale Pelè s'era recato alla fronte italiano, aveva fatto un volo sopra uno dei nostri Caproni. E il suo pilota era stato il capitano Bailo. Appena il generale Pelè ha saputo che il capitano Bailo era stato ucciso dai nemici sul suo apparecchio, tornando dal raid su Lubiana, ha pregato la missione militare francese presso il Comando Supremo, di deporre per lui una corona sulla tomba dell'eroico aviatore. La corona è stata deposta stamane dal colonnello conte de Condrecourt. (Stef.)

Il capitano Salomone ringrazia

CAPUA, 11. — Il capitano Salomone, che riceve da tutta l'Italia innumerevoli entusiastici attestati di ammirazione per il suo fulgido eroismo, impossibilitato a rispondere a ciascuno di essi, si professa pubblicamente grato e commosso. (Stef.)

La Regina Madre ha inaugurato
l'Ospedale di San Remo

SAN REMO, 11. — Stamane, con l'intervento delle autorità civili e militari e di numerosi invitati nei locali del Grand Hotel Westend, Sua Maesià la Regina Madre ha inaugurato il nuovo ospedale della Croce Rossa.

Durante la cerimonia religiosa ha pronunciato un nobile discorso monsignor Daffrè vescovo di Ventimiglia.

Poscia nell'atrio dell'Ospedale hanno parlato il marchese Agostino Borea d'Olmo, il conte della Somaglia ed il marchese Pallavicino. (Stefani)

Il cinematografo nella zona di guerra

ROMA, 11. — Per aderire alla richieste di molte ditte cinematografiche, che desiderano di poter inviare i loro operatori nella zona di guerra e specialmente in alta montagna, prima che finisca la stagione delle nevi, il Comando Supremo dell'esercito ha determinato di mettere, a datare dal 1.o marzo quelle ditte cinematografiche di riconosciuta serietà, ed esperienza, che ne facciano domanda. La ammissione sarà subordinata a poche condizioni stabilite da un regolamento che le ditte potranno richiedere all'ufficio stampa del Comando Supremo. (Stefani)

Il nuovo comandante del Corpo d'Armata territoriale di Torino

ROMA, 11. — Alcuni giornali hanno riferito e commentato la voce che il generale Spingardi facesse pratiche per essere destinato al comando del corpo d'armata territoriale di Torino, rimasto vacante per la morte del generale Rogier. Tale voce manca di qualsiasi fondamento. Sta invece, infatti, che da qualche tempo è in corso il provvedimento che destina al comando del Corpo d'armata di Torino il generale Cappelli, ora investito dello stesso grado a Milano. Il relativo decreto sarà firmato domani.

E' del pari insussistente l'affermazione degli stessi giornali che S. E. il generale Spingardi sia stato rimosso nel maggio dal comando del corpo di armata di Milano per incapacità, come essi scrivono, e mancanza assoluta di tatto. (Stefani)

La guerra sul Tigri
Il comunicato inglese

LONDRA, 11. — (Ufficiale) *La colonna del generale Aylmer che operava l'8 marzo a sette od otto miglia dalla riva destra del Tigri, fu costretta, dalla mancanza d'acqua, di ripiegare verso il fiume, dopo avere effettuato lo sgombro di tutti i suoi feriti.* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«*Mentre sulla fronte dell'Irak ad est di Felahie il nemico non ebbe alcun successo con attacchi non preparati, esso prendeva da un mese tutte le misure possibili per avvicinarsi alle nostre posizioni. In questi ultimi giorni il nemico si avvicinò fino a cento e duecentocinquanta chilometri dalle nostre trincee avanzate e lasciò comprendere che preparava un attacco decisivo. Il mattino dell'otto febbraio il nemico attaccò dalla riva destra del Tigri con le sue forze principali. Il combattimento durò fino al tramonto. Il nemico potè, con l'aiuto di rinforzi prontamente condotti dalla sua flotta fluviale, occupare parte delle nostre trincee, ma grazie al poderoso contrattacco delle nostre riserve, le trincee occupate dal nemico furono riconquistate ed il nemico respinto fino alle sue antiche posizioni.*

«*Nessuna notizia importante dalle altre fronti* ». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Gravi perdite austriache sullo Strypa

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione dello Strypa Superiore ad est della città di Kosloff i nostri esploratori dispersero posti nemici e fecero prigionieri. Il nemico, per rappresaglia operò un contrattacco mediante considerevoli forze. Con l'aiuto della nostra artiglieria il contrattacco fu respinto con gravi perdite per il nemico.*

«Fronte del Caucaso. — *L'inseguimento dei turchi continua* ». (Stef.)

Un attacco di idrovolanti tedeschi alle torpediniere russe

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Presso Kaliarka a nord-est di Varna nel Mar Nero, la squadra russa, composta di un vascello di linea, cinque controtorpediniere e parecchi piroscafi, fu attaccata da idroacroplani tedeschi e bombardata. Si constatò che i proiettili colpirono le controtorpediniere. Malgrado il violento bombardamento dei russi, tutti gli idroaeroplani rientrarono incolumi » (Stefani)

Nave norvegese affondata con sei americani a bordo

WASHINGTON, 11. — *Il console degli Stati Uniti a Le Havre annuncia che la goletta norvegese* Sirius *fu affonadta senza preavviso il 9 corr. Delle persone trovantisi a bordo, sei americani furono salvati.* (Stef.)

WASHINGTON, 11. — *I funzionari del Dipartimento di Stato considerano come grave l'attacco alla goletta* Sirius. *Attendono particolari completi. Se la* Sirius *fu silurata, nelle circostanze segnalate finora, il siluramento è in contraddizione con le assicurazioni date agli Stati Uniti dagli Imperi centrali.* (Stefani)

Il cambio

ROMA, 11. — Cambio per lunedì 124.15; per la settimana 124.15.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale accertato l'11 marzo da valere per il 13: 11.345 1/2; 31.95; 670; 282; 12.357.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.25.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.48 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.26 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Increscioso stato mentale

Troppo spesso, ohimè! le persone attempate danno prova di una colpevole negligenza quando si tratta della loro stessa salute. Questo increscioso stato mentale proviene senza dubbio dal fatto che i vecchi esitano a lottare giudicando che quando si è vissuto pressa'a poco abbastanza, la resistenza al male è inutile. Questo modo di vedere, colpevole, bisogna dirlo, deve essere combattuto, poichè è sempre possibile alle persone avanzate in età d'aggiungere anni alla loro vita e di mettere vita nei loro ultimi anni. Per coloro che hanno avuto la buona ispirazione di far uso delle Pillole Pink la vecchiaia è tutt'altra cosa che un'infermità. Ne diamo la prova col caso che diamo oggi a conoscere, ed aggiungiamo che se lo spazio non ci fosse misurato, potremmo citarne delle centinaia di simili.

Sig.ra Maria TOTI

Cl. G. Giani et Figlio

La signora Maria Toti, Via Pisana, 51, Firenze, che ha passato la sessantina, ci scriveva or non è molto:

«Ho creduto veramente, qualche tempo fa, di fare la mia ultima malattia, quella che mi avrebbe portato via, ma fortunatamente le vostre buone pillole sono venute in mio soccorso e, malgrado la mia età, mi hanno guarita bene. Ho sofferto molto d'una specie di paralisi al cervello la quale mi produceva un'alterazione della vista. Colpita a quell'organo essenziale, il mio organismo si era molto alterato ed il corso della mia vita sconvolto. Non avendo più appetito, digerivo con difficoltà il poco che mangiavo, ero continuamente oppressa e mi lagnavo spesso di crampi allo stomaco, di stordimenti e di vertigini. Inoltre, e questa è la prova del turbamento subito dal mio organismo, ero spesso in uno stato di sonnolenza e avevo sempre freddo.

Ho consultato diversi medici, seguito molte cure, ma tutto ciò senza risultato. In verità non è che dal giorno in cui ho cominciato la cura delle Pillole Pink che il mio stato di salute ha migliorato. Oggi grazie alle Pillole Pink la mia salute è ritornata soddisfacentissima. Eppure ammalata com'ero, e data la mia età, non credevo più di poter guarire».

Le Pillole Pink sono sovrane contro: l'anemia sotto tutte le sue forme, la debolezza generale, la clorosi delle giovanette, i dolori, la nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco, Deposito generale A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 16 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 8 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina, L. 1.50 la linea o spazio di linea misurataa co' po 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Prezzo L. 5.—

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

PARE INCREDIBILE !!

Ecco un'altra portentosa vincita data a tutti i nostri abbonati:

35 38 82

Terno vinto alla Ruota di Napoli e dato nel nostro Bollettino del 29 Gennaio.
Dono 500 lire a chi potrà smentirmi, giacchè detto Bollettino fu depositato sulla R. Procura. Tutti i miei abbonati hanno vinto il terno, ed ora io prometto a tutti solennemente un altra *grande vincita* al Lotto di Napoli che avverrà senza alcun dubbio Sabato 25 Marzo corr., e per far sì che anche questa volta ognuno possa profittare di sì raro colpo di fortuna, mi son servito della pubblicità dei migliori giornali onde avvertire a tutti che Sabato 25 Marzo la Cassa del R. Lotto dovrà pagare la vincita dalla QUATERNA SECCA a tutti coloro che avranno la fortuna di giuocare i miei quattro numeri! Le pruove date sinora sono più che sufficienti a convincere anche i più increduli, i più restii. Non faccio estesa pubblicità nè sfoggio di pompose frasi; una sola promessa slancio nel mondo e la manterrò anche a costo della vita, ed è quella che il 25 Marzo corr., vincerete la tanto desiata *quaterna*, a dispetto degli invidiosi, e con la vile moneta di 50 centesimi di giuoco, avrete la grande soddisfazione e l'immensa gioia di incassare la bella somma di *lire trentamila!* Che aspettate dunque a profittarne? Scrivete subito onde essere i primi a ricevere il Bollettino con la fortunata quaterna inviando per le sole spese di pubblicità e posta LIRA UNA E CENTESIMI 50, al sig. RAFFAELE CARLONE - VIA CARROZZIERI A MONTEOLIVETO 38 - Napoli. Ed ora finisco - dopo la vincita del 25 Marzo, quando io pubblicherò su questo giornale il felice annunzio della grande vittoria ottenuta, quale sarà il dispiacere di tutti coloro che non hanno voluto profittarne? Il pentimento ed il dolore di una fortuna volontariamente perduta sarà per essi un'amaro e continuo ricordo!

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

TRENTO - TRIESTE

Trento e Trieste furono ridonate alla patria dalla superiorità fisica e morale dei nostri soldati, i quali destarono l'ammirazione del mondo intero. Ora l'Italia con l'estensione dei propri dominii, pone sulla bilancia del mondo intero il peso della sua forza e l'avvenire non può che essere grande e luminoso. La gloria dell'antica Roma rifulgerà nuovamente sul mondo civile e noi, nipoti dei Cesari, ne andremo superbi. Così la MAGNESIA S. PELLEGRINO arrivando a voi, fratelli redenti, troverà quell'eco sonora, come trovò in tutte le partid'Italia e di valle in valle, ne celebrerà la fama nel mondo intero. Questo prodotto italiano porterà ai vostri corpi quel sollievo e quel benessere di cui tanto avete bisogno dopo sì lunghe e terribili sofferenze. Fidatevi nei vostri fratelli e sarete felici.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO marca «Prodel» è un purgante efficace e sicuro, che non irrita, ma rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino, è facilissima da digerire, di gusto gradevole e delicato, tanto che piace anche ai bambini più di qualsiasi altro purgante. Si usa come purgante nella dose di un cucchiaio, come rinfrescante nella dose di un cucchiaino al mattino a digiuno in un po' di latte o caffè.

Così l'anemia, l'isterismo, la nevrastenia, la debolezza fisica ed esaurimento nervoso, la mancanza di appetito e la cattiva digestione, trovano immediata, rapida e radicale guarigione coll'uso delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che in trenta giorni di cura, possono dare miglioramenti meravigliosi anche là dove furono usati inutilmente altri rimedi. Si prendono nella dose di sei al giorno, due prima di ogni pasto.

« Spedisco L. 7.20 per due flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo poi lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, allatesta, alle gambe. Finita la cura con esse, sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono le forze, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

(Firmato): FONTANARI GIOVANNI — *Nieder Erlinsbach* (Svizzera) ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua solita allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura.

(Firmato): DONA' ANTONIO — *Rovigo* (Porto Levante) ».

MAGNESIA — S. PELLEGRINO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) Non trovandole spedite al *Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno* (Depositario generale per l'Italia), *Corso Vittorio Emanuele, 24 Torino*, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma depositata di autenticità «Prodel». — *Diffidate del minor prezzo.*

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO - ROMA - GENOVA ed in tutte le farmacie

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi facsimile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

MARCA DI FABBRICA

GUARDIA DALLE TOSSI!

Le

TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

La Reclame è l'anima del commercio